

TELGATE Rogo notturno nella zona dei laghetti di pesca sportiva. L'allarme lanciato da un agricoltore

Bar distrutto dalle fiamme

Escluso il dolo: forse un cortocircuito al freezer dei gelati ha originato l'incendio

TELGATE Un incendio divampato lunedì sera ha distrutto il bar Laghetti a Telgate, che si trova nella campagna attigua alla strada provinciale 94 che porta a Palosco. Il locale, quasi interamente costruito in legno, è un luogo molto conosciuto nella zona, sia dai pescatori che lo frequentavano per praticare pesca sportiva nei due laghetti prospicienti, sia dai pensionati che lo frequentavano come abituale ritrovo pomeridiano.

Era gestito dalla famiglia Signorelli, che dopo aver ottenuto i laghetti in affitto nel 1989, aveva deciso di aprire anche un bar, nel 1992. Realizzato completamente in legno, era stato costruito da Giovanni Signorelli, scomparso l'anno scorso. L'attività è stata portata avanti dalla moglie Giuseppina Belotti e dal figlio quindicenne Davide.

A dare l'allarme alle 21.45 ai vigili del fuoco è stato il proprietario dei terreni sui quali sorgono i laghetti artificiali, Danilo Alberti, agricoltore di 56 anni che vive nell'attigua cascina Gaverina. «Guardando di sfuggita verso il bar - racconta -, che in linea d'aria dalla mia cascina dista circa 200 metri, ho notato un bagliore strano provenire dalle finestre. Sapevo che a quell'ora non



Due immagini dell'incendio che lunedì sera ha distrutto il bar Laghetti a Telgate, vicino alla provinciale per Palosco. Il rogo è probabilmente partito da un cortocircuito al frigorifero che conteneva i gelati (foto Cesni)



c'era nessuno, per cui ho deciso di chiamare un agricoltore vicino che ha un grande estintore, ma nel frattempo ho visto le fiamme divampare e rischiare la notte, alzandosi altissimi. Ho quindi chiamato i vi-

gili del fuoco».

I pompieri di Bergamo sono arrivati sul posto poco dopo le 22, ma a quel punto l'incendio era già indomabile: il legno e il poliretano all'interno delle pareti hanno fatto sì che il fuo-

co divampasse molto velocemente. I vigili del fuoco si sono trattenuti sino alle 3,30.

Del bar non sono rimaste che macerie fumanti e il pavimento. Secondo una prima ricostruzione si esclude

il dolo. Non sono state trovate tracce di sostanze infiammabili: si pensa che l'incendio sia stato originato da un corto circuito in veranda, dove si trovava il freezer dei gelati.

Anche Giuseppina Belotti

si sente di escludere il dolo: «Non abbiamo mai avuto screzi con nessuno, il bar e i laghetti erano frequentati da pescatori e pensionati tranquilli. Mi spiace moltissimo per il mio locale, ma per fortuna non c'è andata

di mezzo alcuna persona. Fino a pochi mesi fa infatti, prima di trasferirmi in paese io e mio figlio, e fino all'anno scorso mio marito, dormivamo nel piccolo appartamento sul retro».

Roberto Premoli

CLUSONE L'ospedale di Clusone avrà i finanziamenti necessari per il potenziamento del pronto soccorso. Carlo Saffioti, presidente della III commissione sanità e assistenza della Regione Lombardia, portavoce nelle sedi istituzionali e politiche degli interessi della sanità bergamasca, ha infatti ottenuto dalla Direzione generale sanità la conferma del finanziamento straordinario di 600.000 euro nell'ambito del budget che verrà assegnato all'Azienda Ospedaliera Bolognini di Seriate.

«Il finanziamento - spiega il consigliere regionale Saffioti - consente l'attivazione del pronto soccorso potenziato al presidio ospedaliero di Clusone così come da me e dal consigliere regionale Fabrizio Ferrari più volte dichiarato in documenti ufficiali e secondo quanto previsto dal piano socio sanitario regionale di cui sono stato relatore. In sintonia con le Amministrazioni della zona».

Il finanziamento è necessario per potenziare il pronto soccorso al fine di fornire agli abitanti della Valle Seriana una risposta più efficace alle problematiche legate alle emergenze cardiologiche.

IN BREVE

Elicottero in volo per due malori

L'elicottero del 118 si è alzato in volo due volte, ieri mattina, per soccorrere altrettante persone colte da malore in casa. Alle 9 a Casazza un uomo di 33 anni si è sentito male: è stato medicato e affidato al personale dell'ambulanza, che l'ha trasportato ai Riuniti di Bergamo. Subito dopo l'elicottero ha raggiunto Berbenno, dove una donna di 63 anni accusava dolori al petto. È stata portata ai Riuniti.

Rogno, tre feriti in uno scontro

Due utilitarie, una Volkswagen Polo e una Ford Mondeo station wagon, si sono scontrate ieri, poco prima delle 18,30, sulla statale del Tonale, al confine tra Rogno e Darfo Boario Terme. Tre i feriti: un uomo e un ragazzo sono stati trasportati all'ospedale di Esine (Valcamonica) con un'autolettiga del 118, una donna è stata medicata sul posto. Le loro condizioni non sembrano destare particolari preoccupazioni. Sono intervenuti gli agenti della polizia provinciale di Brescia e i vigili del fuoco di Boario Terme.

TREVIGLIO

«Infermiera assenteista, non è malasanità»

Mentasti, direttore generale dell'ospedale: singolo episodio su 2.000 dipendenti dell'Azienda

TREVIGLIO «L'infermiera assenteista? Non è un caso di malasanità. Anzi è un singolo episodio tra i 2.000 dipendenti della nostra Azienda che, ogni giorno, lavorano con professionalità e grande impegno». Andrea Mentasti, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Treviglio-Caravaggio, torna sulla questione della donna di 47 anni di Bellinzago Lombardo (Milano) denunciata dalla Guardia di Finanza di Treviglio per truffa aggravata e falso materiale, per aver prodotto - secondo l'accusa - un centinaio di documenti falsi per giustificare le ripetute assenze dal posto di lavoro.

«Siamo stati noi a voler fare chiarezza sulla vicenda - spiega Mentasti -, già da partire dal 2004. Abbiamo chiesto di approfondire aspetti poco chiari legati alle giustificazioni prodotte dall'infermiera. Questo denota da un lato la serietà con la quale i nostri uffici amministrativi hanno affrontato la questione e, dall'altro, l'efficacia dell'azione condotta in collaborazione con la tenenza delle fiamme gialle di Treviglio. Affermare quindi che questo possa essere un caso di malasanità sarebbe come intaccare l'immagine della maggior fabbrica di automobili d'Italia per un singolo dipendente assenteista». Intanto dall'ospedale di Treviglio è anche emerso che la donna, assunta da una quindicina d'anni, è stata destinata, nel corso del tempo, a diversi reparti. Proprio per la sua poca produttività era utilizzata come «jolly» e veniva spostata a seconda delle esigenze di reparto. Mentre nei primi anni pare si presentasse quasi regolarmente in ospedale, a par-

tire dal 1999 avrebbe iniziato con le assenze che si sarebbero via via intensificate, fino a diventare quasi una costante tra gli anni dal 2002 al 2004.

Proprio in questo periodo si sono concentrate le indagini della Finanza, che hanno portato a scoprire i documenti falsi presentati dalla donna. In particolare per i certificati medici, i militari hanno provveduto a effettuare diversi controlli incrociati con i medici che avevano firmato i fogli di malattia, sui quali la donna modificava i giorni per poter stare a casa di più. Ad esempio, dopo l'«1» del giorno che il medico le aveva assegnato come malattia, l'infermiera scriveva - secondo le accuse delle fiamme gialle - uno «0», in modo da aumentare fino a 10 i giorni di malattia. Ma non solo: l'infermiera spesso stava a casa reclamando permessi per poter assistere un parente malato, pur non avendone diritto. In questo caso la legge prevede infatti che il parente malato viva con la donna, che invece abitava da sola.

E, ancora: la donna aveva dichiarato all'ospedale di essere iscritta alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano e, per questo, aveva chiesto e ottenuto dei permessi di studio. Ma una verifica della Finanza ha permesso di accertare che a suo carico non risultava nessuna iscrizione, ma solo una prescrizione senza alcun seguito. Infine la donna aveva presentato all'ospedale alcune convocazioni da parte di un tribunale lombardo, dove l'infermiera doveva comparire come testimone, ovviamente saltando il lavoro. Peccato fosse tutto inventato.

Fabio Conti



Ranzanico: tir fuori strada, traffico in tilt

Un camion che trasportava barre di ferro è finito con le ruote nel fosso. È accaduto ieri pomeriggio a Ranzanico, sulla statale del Tonale. Sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile di Clusone, i vigili del fuoco di Lovere e gli uomini della Protezione civile di Endine Galiano. In base alla ricostruzione effettuata, il camion, che viaggiava in direzione di Bergamo, ha sterzato di colpo per non scon-

trarsi con un furgone che viaggiava in direzione opposta. Il camionista è riuscito a schivare un tiglio posto ai bordi della carreggiata. Pesanti ripercussioni sul traffico, anche se il tratto di strada è stato chiuso solo alle 19,30 per evitare ingorghi negli orari di punta.

(foto Tarzia)

Scanzorosciate, dibattito su Lonza e ambiente

SCANZOROSCIATE Un check-up dello stato di salute del territorio comunale. Uno studio della situazione ambientale, economica e sociale del comune di Scanzorosciate. Un momento di confronto sulle tematiche ambientali.

Questo il senso di una serie di incontri organizzati dall'amministrazione comunale di Scanzorosciate, al fine di promuovere e valorizzare una politica territoriale attenta ai bisogni e alle istanze della cittadinanza.

Il primo incontro è in programma domani alle 21 al teatro dell'oratorio di Rosciate. Il tema è: «Lonza spa: Scanzorosciate e San Giovanni Valdarno, due realtà a confronto».

Interverranno il sindaco

di Scanzorosciate, Massimiliano Alborghetti; il sindaco di San Giovanni Valdarno, Marco Tarchi; l'amministratore delegato di Lonza Italia spa, Riccardo Valido; il responsabile dell'Unità operativa aria e agenti fisici dell'Arpa di Bergamo, Giacomo Gallinari; il segretario generale della Cgil di Bergamo, Maurizio Laini; il segretario generale della Cisl di Bergamo, Gigi Petteni.

Il secondo incontro, il 5 aprile, avrà come tema «Ambiente e salute: la situazione del nostro territorio». Interverranno, Ruggero Ruggeri, vicesindaco di Scanzorosciate; Pietro Imbrogno, responsabile Area salute e ambiente dell'Asl di Bergamo.

T. P.

DALMINE

Un chilo di cocaina in auto Condannati marito e moglie

DALMINE Traffico internazionale di cocaina, dall'Olanda fino a Bergamo: per questa accusa ieri in udienza preliminare il gup ricostruito dalla Guardia di Finanza la droga proveniva appunto dall'Olanda e da Dalmine sarebbe poi dovuta arrivare in Trentino Alto Adige per essere tagliata e confezionata in dosi da vendere al dettaglio: per gli inquirenti si trattava di un valore di mercato stimabile in circa un milione di euro.

A quel punto per i due coniugi erano scattate le manette con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti. Secondo quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza la coppia di coniugi Dalmine, difesi dall'avvocato Giovanni Fedeli. Si tratta di Rosario Milucci, 49 anni, originario di Napoli, disoccupato e con un precedente penale, e di sua moglie Norma Scarpellini, impiegata di 45 anni, incensurata: il giudice dell'udienza preliminare, con rito abbreviato, ha condannato il marito a sei anni di reclusione, la moglie a tre anni e otto mesi.

I due coniugi erano stati arrestati dagli uomini del Gruppo operativo antidroga (Goa) del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Trento a settembre del 2004 a Dalmine, mentre stavano tornando a casa da un viaggio in Olanda. I militari, che li stavano già tenendo d'occhio da qualche tempo, avevano intimato l'alt alla Bmw 525 Tds su cui viaggiavano marito e moglie, e avevano perquisito accuratamente la vettura. Nascosti in un vano ricavato all'interno del sedile posteriore, gli uomini del Goa avevano così scoperto quattro panetti di cocaina di notevole purezza, avvolti in cellophane e nastro isolante, per un peso complessivo di circa un chilogrammo.

I due bloccati mentre tornavano dall'Olanda: sei anni a lui, tre anni e 8 mesi a lei che s'è sempre dichiarata estranea

Norma Scarpellini, interrogata in carcere dal giudice delle indagini preliminari Ezia Maccora nei giorni successivi all'arresto, aveva respinto totalmente l'accusa, dichiarandosi di non sapere della presenza della droga in auto. Tesi che ieri è stata riproposta al gup dal suo difensore, che ha chiesto l'assoluzione della donna. Attualmente lei si trova a pieta-

de libero (era stata scarcerata subito dopo l'interrogatorio di convalida dell'arresto), mentre il marito dal giorno dell'arresto si trova rinchiuso nel carcere di via Gleno. Nell'udienza di ieri il difensore ha chiesto al gup di modificare la misura cautelare, concedendo all'uomo gli arresti domiciliari: sull'istanza il giudice si è riservato. L'avvocato Giovanni Fedeli, al termine dell'udienza, ha preannunciato appello.

Tiziano Tista

MONTE PORÀ

Bloccati in motoslitte dalla neve, soccorsi in serata

S. GIOVANNI B. «NON È PREVISTA LA CENTRALE»

«Smi Group per ora non ha alcuna intenzione di realizzare una centrale termoelettrica nel nostro paese». Così il sindaco di San Giovanni Bianco Oscar Mostachetti (Lega Nord-Forza Italia), durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, ha risposto all'interrogazione presentata dal consigliere di minoranza del gruppo «Impegno civico» Tarcisio Bottani. «Ho sentito la direzione - ha proseguito il sindaco - e mi ha confermato che la volontà dell'azienda è di riammodernare gli attuali impianti, anche quelli di produzione di energia elettrica, ma solo ad uso dell'ex cartiera».

VAL SERIANA Brutta avventura per un ragazzo e una ragazza che ieri pomeriggio, dopo una gita in motoslitte sul Monte Porà, sono rimasti bloccati nella zona del rifugio Magnolini, in Alta Val Seriana ma nel territorio comunale di Costa Volpino. Le loro slitte sono rimaste impantanate e, nonostante ripetuti tentativi, non sono riusciti a sbloccare le loro motoslitte e nel frattempo si era fatto buio e incamminarsi per raggiungere il fondo valle poteva essere pericoloso. La macchina dei soccorsi si è così messa in moto e sette uomini della squadra di Clusone della Delegazione orobica del Soccorso alpino sono partiti alla volta del

permetterà di agire con maggiore sicurezza. Tutto è iniziato alle 20,30, quando alla centrale del Soccorso alpino di Clusone è arrivata la chiamata di soccorso dal Monte Porà, precisamente dalla zona del rifugio Magnolini. I due ragazzi hanno chiesto aiuto, perché dopo due ore di tentativi non erano riusciti a sbloccare le loro motoslitte e nel frattempo si era fatto buio e incamminarsi per raggiungere il fondo valle poteva essere pericoloso.

La macchina dei soccorsi si è così messa in moto e sette uomini della squadra di Clusone della Delegazione orobica del Soccorso alpino sono partiti alla volta del

Magnolini. Dopo aver raggiunto in fuoristrada la località Valzelli, in comune di Castione della Presolana, la squadra si è divisa in due, seguendo percorsi differenti, e ha raggiunto il rifugio in poco tempo.

I due ragazzi sono stati quindi accompagnati fino alle jeep e quindi riportati in paese. Per le motoslitte, invece, l'intervento di recupero è stato rimandato a oggi, con la luce del giorno.

L'intervento si è concluso prima delle 22. Per i due ragazzi, stanchi per gli sforzi fatti per tentare di recuperare le motoslitte, ma in buona salute, è stata solo una brutta avventura.

P. D.

STUDENTI RICEVUTI DAL MINISTRO

Ieri pomeriggio gli studenti del liceo scientifico Andrea Fantoni di Clusone sono stati ricevuti a Roma dal ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia. Ai ragazzi in visita scolastica il ministro ha ricordato la sua battaglia per il voto degli Italiani all'estero, durata 46 anni, con la quale «è stata cambiata due volte la Costituzione». «Segno - ha aggiunto Tremaglia - che non bisogna mai arrendersi, anche quando ci si sente sconfitti si deve continuare a insistere e ricominciare daccapo perché occorre dare un senso etico alla propria vita».